



giant, irriconoscibile da sera a sera: prima il *Sirens' Song* di Nadas, con un palcoscenico adattato per lungo, come il corso di un fiume che scorre davanti agli spettatori (vedi anche box a lato). Un pastiche pop agli antipodi del lavoro che gli succede il giorno dopo e che viene ricreato in profondità una doppia platea a specchio: quel folgorante *Nordost* (Nord-Est) dell'autore tedesco Thomas Buchsteiner.

CRONACHE INTERIORI DA MOSCA

Scarno e scandito come una cronaca interiore dalle tre diverse protagoniste della tragedia che il 23 ottobre 2002 si sostituì al popolare musical «Nord-Est» in corso al teatro Dubrowka a Mosca. Quarantadue cececi fecero irruzione in sala prendendo in ostaggio 850 persone. Chiedevano il ritiro dell'esercito russo dalla Cecenia. Il sequestro durò 57 ore e il tentativo di salvataggio con gas asfissianti della polizia russa costò la vita a 170 persone. Nel testo di Buchsteiner, una terrorista cecena, la vedova di un soldato russo e un'altra donna incrociano le loro vite nei monologhi che la regia di Péter Forgács fa sgorgare a cascata dalla spettrale platea che fronteggia quella reale degli spettatori. Tre mattatrici (Anna Pálmai, Andrea Fullajtár, Eruika Bodnár) per guardare la Storia con occhi di madri e di mogli. Donne vittime, a prescindere dalla trincea nella quale si sono trovate.

SCENA E IMPEGNO

Mattatori sul palco e «pasionari» nei contenuti: c'è sempre uno sguardo politico e sociale nelle produzioni del Katona. Teatro d'attore e d'autore, ma con un'anima da prima linea.

A cucire un sottile filo rosso politico - altra costante delle produzioni del Katona - anche a un classico come il *Misanthropo* allestito da Gábor Zsámbéki, c'è l'«antefatto». Ovvero, un testo che Molière scrisse in un'epoca mentre stavano censurando e chiudendo i teatri, un'aria molto simile a quella che si respira nell'Ungheria pesantemente spostatasi a destra con le ultime elezioni. Zsámbéki lo rimarca con un *Misanthropo* febbrile, più vicino a un Orlando innamorato e furioso che al temperamento saturnino a cui siamo abituati. Spiazzante, ma anche struggentemente poetico con un finale silenzioso, da eremita zingaro e lontano da un mondo che non comprende più. ❖

**L'«altro» Katona
Alla Kamra le «Sirene»
anni 50 di Péter Nadas**



— In «Sirens' Song» di Péter Nadas, navigano in canotto i tre figli di Ulisse. Un pastiche pop dove le Nereidi sembrano coriste di un fanta-Sanremo e le eroine dell'Odissea (Circe, Penelope e Calipso) casalinghe disperate di un serial tv anni 50. **Molta, forse troppa materia in scena per la regia di András Dömötör**

**Flaubert e i «Dilettanti»
allo sbaraglio del mondo**



— Disillusi i «Dilettanti» che Forgács estrae da Flaubert: Bouvard e Pécuchet, coppia lunare di autodidatti che sogna le magnifiche sorti e progressiste di scienza e politica. La regia di Tamás Ascher li trasforma in due Watson senza Holmes. **Commedia acre tra falò di libri alla Fahrenheit e piccoli dittatori che crescono.**

**A proposito di «Gypsies»:
la parabola di Tersánszky**



— Pittore, musicista, scrittore, Tersánszky (1888-1969) va (ri)scoperto. **Volontario nella Prima guerra (fu fatto prigioniero sul fronte italiano), aiutò i perseguitati dai nazisti nella Seconda. Ricorrono nelle sue opere gli umili, i diseredati, le periferie. Temi per i quali subì anche forti censure.**



Sul set Terry Gilliam e Nicola Connolly a San Gregorio Armeno per «The Wholly Family»

**«The Wholly Family»
La Napoli magica di Gilliam
è sensuale e inquietante**

Terry Gilliam a Roma per il corto «The Wholly Family», prodotto da Garofalo (il pastificio investe sul cinema invece che sugli spot): un omaggio a Napoli e alla sua magia. Nel cast Cristiana Capotondi.

VALERIA TRIGO

ROMA
cultura@unita.it

Ce ne fossero tanti di registi come Terry Gilliam, forse saremmo riusciti a portare l'immaginazione al potere. Ci consoliamo col suo cinema e i suoi sogni (che spesso devono fare i conti con i costi, croce ricorrente nel suo lavoro). La fantasia è stata imprigionata e piegata alle bieche mire del cattivo di turno, e le favole relegate a «genere televisivo». Eppure, come nelle favole, esistono creature in grado di rompere le catene e annullare l'incantesimo. E l'ex Monty Python ha il tocco magico: ci svela un mondo dove l'incanto e il caos convivono, e dove c'è spazio anche per i sogni. «Espandere la realtà invece che rimanere dentro i suoi confini», questo è il rapporto che il regista ha con la narrazione. Lo dice con un sorriso, rispondendo a una domanda sulle sue favole, «mai rassicuranti, perché comunico che non c'è sempre il lieto fine, che il mondo può essere strano, folle e spaventoso, perché non c'è sempre il lieto finale, ma che non c'è da averne paura». Un po' di paura, in realtà, viene guardando *The Wholly Family*, il corto che Terry Gilliam ha realizzato per il progetto «Garofalo Firma il Cinema» e che ieri ha presentato a Roma. Girato a Napoli (in luoghi fiabeschi come la Casina Vanvitelliana, le Grotte della Sibilla, la Guglia di San Gennaro, l'Ospedale delle bambole), racconta la disavven-

tura di un bambino che s'innamora di un pupazzo di Pulcinella, e che per questo vivrà un incubo popolato da Pulcinella maestri crudeli e mangiabambini... Interpretato da Cristiana Capotondi, Douglas Dean, il piccolo Nicolas Connolly, e una schiera di attori napoletani, il corto è un omaggio alla città, spazzatura compresa. Testimonianza d'attualità che non toglie l'aura magica della Napoli mostrata da Gilliam, anzi ne fa quasi parte: «Durante il sopralluogo - racconta - capitammo in una piazza meravigliosa e nonostante fosse invasa dalla spazzatura decisi di usarla per una scena. Quando tornammo per girare, l'immondizia era magicamente sparita, per cui abbiamo dovuto portarcela noi, prelevandola da una strada lì vicina...»

«Il mio rapporto con Napoli è quasi sensuale - racconta il regista di *Parnassus* -: la prima volta che l'ho visitata mi sembrava di essere dentro un vulcano, sentivo la sua potente energia. È una città pericolosa e folle ma anche libera e magica, come Pulcinella. Io che amo gli estremi, l'ho amata subito». Complice, forse, anche il barocco, così vicino all'estetica di alcuni suoi film magnifici e magnificenti, come *Il barone di Munchausen*. «Ho preso gusto a girare i corti - ammette Gilliam a fine conferenza stampa -, è come tornare all'epoca del muto: si fa tutto in una settimana». E non si fa in tempo a finire i soldi, forse. Ma i fan (e Gilliam stesso) sognano che, finalmente, riesca a regalarci il suo *Don Chisciotte*. ❖

The Wholly Family è da oggi on line (www.pastagariofalo.it) e da domani sarà al cinema in cinque città (Roma, Milano, Napoli, Torino e Firenze). Il 30 maggio andrà in onda su Sky Cinema e Fox (ore 21) e fino a luglio su Sky Cinema Hits e Fox Cult). ❖